ANNO XIII. Giovedì, 22 Marzo 1860. N. 82.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Officio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 4 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. MONDO, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

AVVERTENZA

I signori Associati che credono di poter reclamare per tardanze od irregolarità di spedizione od altro e che hanno sulla fascia del giornale il numero d'ordine. Sono pregati di unire al reclamo questa fascia o indicar il numero affinchè si possa più presto verificare la causa del reclamo.

TORINO, 21 MARZO

I PICCOLI STATI

Quanto è stata nobile ed ammirata la politica dell'imperatore Napoleone in Italia, altrettanto sgradevole e poco generosa è quella propugnata da alcuni giornali parigini, i quali, sebbene seguaci della politica del governo, tuttavia nella quistione italiana sembrano scostarsene, manifestando gravi timori e sospetti contra la costituzione del regno italico.

I partiti politici di Francia che osteggiano l'ingrandimento del Piemonte, ossia la formazione di uno stato di dieci ad undici milioni di abitanti nell'Italia superiore come pericoloso alla Francia, fanno a sè ed alla propria nazione grave ingiuria, poichè mostrano di non sentire quanto sia grande, forte, possente ed invincibile la Francia.

Se v'ha nazione che non abbia nulla a temere per sè, è senza dubbio la Francia. Questa nazione che nel principio del secolo si è mostrata la più formidabile d'Europa, ed a vincer la quale si richiese la lega di tutte le forze d'Europa da una parte, e dall'altra l'esagerazione di principî, di conquiste e di spedizioni nelle quali avevasi a lottare eziandio contra la natura ed il clima, questa nazione ha dal 1815 in poi fatti sì rapidi progressi, che ha lasciato più indietro di prima tutte le altre potenze.

Niuno sente meglio dell'imperatore Napoleone III la potenza della Francia. Egli ha coscienza di ciò che la nazione, di cui dirige i destini, è capace, e delle forze straordinarie di cui dispone.

Non vi hanno veramente in Europa che tre grandi potenze: Francia, Inghilterra e Russia. L'Austria è una grande potenza per la sua mole, ma le interne difficoltà, ma i contrasti fra le varie nazionalità dell'impero o gli elementi eterogenei che lo compongono e che non si potranno mai amalgamare sono causa perenne di debolezza.

La Prussia è potenza essenzialmente tedesca, e come tale ha una forza di cui non si può disconoscere l'importanza. Però, dove sono le frontiere della Prussia? La diplomazia ha nel 1814 voluto farne una grande potenza, ed intanto ha costituito uno stato rinchiuso tra la Francia, l'Austria e la Russia, che aveva bisogno d'essere rafforzato ed invece venne formato in guisa, che, in caso di guerra, buona parte delle sue provincie difficilmente si possono difendere.

La Prussia dee avere in Germania una posizione tanto sicura quanto il Piemonte in Italia: l'interesse dell'Europa lo richiede e l'imperatore Napoleone ha mostrato di comprenderlo, quando poco prima della guerra d'Italia, invitava nel *Moniteur* il governo di Berlino a mettersi a capo della nazionalità germanica, dichiarando come la Francia non ci metterebbe ostacolo.

Che significa ciò senonchè il governo imperiale di Parigi è tanto compreso della superiorità della Francia come nazione costituita fortemente, come nazione omogenea e possente, che crede sia tempo di abbandonare una politica, la quale consisteva nel voler circondar la Francia di stati piccoli e deboli, quasichè avesse a temere dalla vicinanza di forti potenze?

Per quanto progrediscano gli altri stati, per quanto sviluppino le loro forze, la Francia avrà sempre il primato, poichè trovasi nella più bella posizione, nel centro d'Europa, ed ha raggiunta la potente unità alla quale le altre nazioni soltanto adesso si avviano e che non potranno costituire fuorchè attraverso di molti ostacoli ed i cui passi, per quanto rapidi, non valgono a farle sopravanzare la Francia, alla quale nuove fonti di prosperità ora si aprono pel nuovo sistema commerciale che il governo francese va attuando.

L'antica scuola diplomatica francese, la quale aveva adottata la massima che la Francia non dee tollerare d'intorno di sè stati forti, è vinta dall'esperienza della storia e dalle necessità dell'odierno incivilimento.

La sua politica è stata cagione più di impacci diplomatici che di diplomatiche vittorie. È una politica morta e sepolta da molti anni, una politica *qui a fait son tems*, e che niuno dee più pensare a risuscitare.

Da tre secoli a questa parte l'Europa vide scomparire centinaia e centinaia di piccoli stati: di mano in mano che questi si sopprimevano, le guerre diventavano meno frequenti. Ammettiamo che alla diminuzione delle guerre abbia contribuito la civiltà meglio diffusa ed il diritto meno conculcato; ma sono pure un portato ed in pari tempo uno strumento di civiltà quelle soppressioni di piccoli stati ne' quali la politica non aveva e non ha altro campo fuorchè l'intrigo, e che, deboli di forze, indietreggiano anzichè progredire, intanto che le grandi potenze hanno una forza d'espansione irresistibile.

Lo sviluppo degl'interessi materiali rende ai nostri tempi viepiù molesta e pericolosa la divisione delle nazionalità in tanti piccoli stati. Le barriere doganali frequenti, la diversità de' sistemi economici, la difficoltà a formar buone reti di strade ferrate, gli ostacoli allo svolgimento delle forze produttive reagiscono fortemente sulle politiche opinioni de' popoli e sulle loro condizioni economiche e producono una debolezza interna che è causa di perenni pericoli.

Sarebbero mai sorte in Italia le complicazioni che negli ultimi anni turbarono la pace e provocarono la gloriosa guerra del 59, se non ci fossero stati i governi di Parma e di Modena, di Firenze e di Roma, incapaci di sostenersi da sè, costretti ad appuntellarsi sull'Austria e per conseguenza odiati, anzi, peggio che odiati, disprezzati da' sudditi?

Gli stati forti sono una guarentigia di pace anzichè una minaccia di guerra. L'impero ottomano è una mole disordinata, che cela i germi di un'inevitabile dissoluzione. Se esso non fosse stato privo di gagliardia e di vigore, se almeno avesse potuto nascondere la sua debolezza sotto le apparenze di un'artificiale robustezza, non sarebbesi fatta la guerra d'Oriente, poichè la Russia non è stata spinta a provocare una conflagrazione europea da altro fuorchè dall'evidente prostrazione e decadenza della Turchia.

E se anco al presente la quistione di Oriente è causa di universale preoccupazione e tutti i governi stanno studiando il modo di farla finita con quell'agonizzante che ha il torto di non voler morire, non è egli perchè l'impero turco è debole e sprovveduto di mezzi di resistenza così alle interne rivolte come agli esteri attacchi?

Finchè l'Italia è stata divisa in un'infinità di piccoli stati, infiniti erano pure i conflitti e le lotte delle fazioni e gl'interventi. Essa era il campo, nel quale si misuravano la Spagna o l'Austria e la Francia, le cui guerre erano sempre giustificate dal pretesto dell'equilibrio europeo, ma in realtà erano provocate dalla debolezza invincibile de' piccoli stati, privi assolutamente di forza intrinseca, e costretti a mendicar il sostegno di estere potenze perfino per tener in freno le interne fazioni.

La costituzione adunque d'un forte stato nell'Italia settentrionale, lungi dal recare alcuna perturbazione nella bilancia degli stati dee contribuire a ristabilirla.

È una nuova forza che sorge a vantaggio delle idee civili e del progresso politico. L'Europa non può ricusare di riconoscere il nuovo stato e di stendergli fraternamente la mano. Esso non ha dinanzi di sè elementi disordinati, ma una forza costituita, ma un potere rispettato, ed un paese retto da un principe, che ha fatto più per ridestare l'amore e la fede nel principio monarchico di ciò che abbiano fatto tutti insieme i partigiani del passato, i nemici della rigenerazione italiana e gli apologisti de' principi spodestati. Il nuovo stato saprà colla sua moderazione e colla saggezza politica de' suoi reggitori meritare le simpatie delle altre potenze: esso, ne siamo certi, proverà co' fatti, come gli influssi suoi tornino sempre giovevoli alla prosperità degl'italiani, ed alla pace della penisola. L'Europa non potrebbe aspettarsi di meno dal nostro paese.

VISTA CORTA

Leggesi nella corrispondenza di Parigi del *Constitutionnel*:

« Il tratto che deve percorrere il signor Farini
« col suo corteggio è già sontuosamente decorato
« di tende e di bandiere ai colori italiani. Non si
« vedono bandiere tricolori francesi. È questa
« una maniera come un'altra di pagare i suoi debiti, a meno che tuttavolta questa dimenticanza
« non provenga unicamente dalla negligenza degli intraprenditori dell'ornamento. »

Scorrendo queste linee abbiamo maravigliato della osservazione un po' troppo taccagna del corrispondente; ma pazienza fosse appoggiata al vero, mentre non lo è.

Sulle tre antenne che stanno dinnanzi alla stazione stanno al posto d'onore quattordici grandi bandiere di cui sette ai colori italiani collo scudo di Savoia nel mezzo, e sette altre ai tre colori francesi. Ed è facile distinguere le une dalle altre appunto per lo scudo che sta nella nostra bandiera nazionale. Osserveremo poi anche al minuto corrispondente del *Constitutionnel* che le bandiere francesi stanno a destra d'ogni antenna e quindi al posto d'onore.

GLI STATI UNITI E L'ITALIA CENTRALE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

(*Continuazione — V. num. 73*)

Nuova York, 22 febbraio.

Il discorso del signor Beehman conteneva l'idea fondamentale che volea svolgersi nei diversi discorsi della sera. In un paese in cui la maggioranza è protestante, ed in cui lo spirito protestante domina le istituzioni e il carattere del popolo, sarebbe stato facile il dare al meeting una direzione religiosa, che non si volea per nessun conto dai promotori di questa manifestazione; essa dovea avere un carattere esclusivamente politico. Voi vedrete che tutti gli oratori hanno inteso lo scopo dell'adunanza, e che gli stessi ministri protestanti che vi parteciparono si tennero strettamente nei confini determinati. Per vero l'affetto della libertà è così radicato in questo popolo, che esso sovrasta su ogni altro interesse; e le sette religiose, che in altri paesi possono più o meno dar prova di spirito intollerante, sono costrette agli Stati Uniti di fare professione di libertà, sotto pena di rendere impossibile la loro azione ed esistenza. Il signor Beehman in questo senso citò alcune parole dell'arcivescovo Hughes desunte dalla pastorale di cui vi ho parlato in un'altra mia, appunto per dimostrare che le assurde pretese della curia romana intorno al potere temporale del papa non possono sostenersi in America senza entrare in aperta contraddizione coll'idea politica che è base del governo degli Stati Uniti, ed anche per far intendere ai vescovi cattolici che gli americani ben seppero scoprire fra le frasi di libertà ad arte usate per accalappiare i semplici il vero senso della loro pastorale.

Ma andiamo innanzi. Dopo il suo discorso, il presidente annunziava una lista di vice presidenti e segretari, tutti scelti dal fiore della cittadinanza; approvata la loro elezione, essi prendeano il loro luogo sulla piattoforma. Si cominciava intanto la lettura delle risposte di eminenti personaggi che erano stati impediti dall'accettare l'invito all'adunanza. Ve ne traduco alcune fra le più importanti, come quelle che vi faranno conoscere più appieno il sentimento delle varie classi dei cittadini di questo paese per riguardo all'Italia. Gli inviti erano stati inviati dalla commissione, composta del vostro corrispondente e di due altri italiani, il cui ufficio si fu di organizzare l'adunanza e di provvedere a quanto fosse necessario pel buon successo della dimostrazione. Le risposte agli inviti erano pur state dirette alla stessa commissione.

Quest'osservazione era necessaria per intendere alcune di queste risposte.

L'onorevole sig. Gioanni A. Dix, già membro del senato federale per lo stato di Nuova York, e uno dei membri più importanti del partito democratico, così scrive:

« Signori. Mi rincresce assai che le mie circostanze mi impediscano di parlare stassera all'adunanza degli amici dell'indipendenza italiana. Nessuno più di me, ne son certo, sente maggior affetto per questa causa. Avendo passato in due diversi periodi di tempo parecchi mesi fra le popolazioni dell'Italia del nord e del centro, ed avendole fatte oggetto di accurate osservazioni, tanto negli individui che nelle masse, tanto nelle campagne che nelle città, posso con qualche diritto rendermi mallevadore della loro industria, intelligenza ed eccellente moralità. Penso che quelle popolazioni pareggiano per tutti i rispetti le nazioni dell'Europa continentale, che per lungo corso di anni han vissuto sotto governi costituzionali. L'imporre a tali popolazioni rettori o istituzioni contrarie alla loro volontà, sarebbe un atto lesivo d'ogni principio di giustizia e di umanità. La questione che è portata dinanzi al mondo civile è questa:

« Le popolazioni italiane governeranno se stesse, o saranno esse governate da uomini, alieni ai loro interessi e alla loro storia? Su tal quistione non vi dovrebbe essere differenza d'opinione fra gli uomini ben pensanti. I governi, che si possono soltanto sostenere col favore delle armi straniere, non meritano di essere sostenuti. Nel breve periodo in cui la popolazione di uno stato del Nord ebbe nelle mani la politica amministrazione de' propri affari, essa ha dimostrato di essere pienamente capace di governo rappresentativo. I due grandi stati dell'Europa occidentale hanno, ne sia dato loro eterna lode, annunziato la lor decisione di resistere ad ogni straniero intervento negli affari interni d'Italia. È questo un gran principio di legge internazionale; ma i governi neutrali raramente si espongono al rischio di provocare le ostilità di stati rivali per mantenere un principio di giustizia a benefizio altrui.

« In questo punto di vista, l'azione unita della Gran Brettagna e della Francia merita le più alte lodi delle nazioni civili, e probabilmente diverrà nei suoi risultati uno dei più importanti trionfi del secolo 19. Se gli stati dell'Italia del nord e del centro si uniranno insieme per la formazione di un sol comune governo capace di difendere se stesso da ogni aggressione straniera, i discendenti di Foresti di Gonfalonieri, e di Maroncelli vedranno forse un giorno vendicate le atrocità dello Spielberg, e l'Italia diventerà alle nazioni civili il centro di attrazione per gli amici del governo costituzionale, come essa lo fu per molti secoli per i cultori dell'arte. Possa l'attuale movimento

produrre questo risultato! È questo il sincero desiderio del vostro amico

« Giovanni A. Dix. »

Carlo Sumner, membro del senato federale, per lo stato del Massachusset, esimio cultore delle lettere ed oratore eloquentissimo, ebbe nuova corona di gloria dalla violenza patita da una mano brutale per avere difeso con coraggiosa eloquenza i diritti della libertà. Amico devoto all'Italia, che ei visitava nell'anno scorso, risponde all'invito in questi termini :

« *Washington. Dal Senato, 16 febb.*

« Signori,

« Voi mi avete reso giustizia pensando che le mie simpatie sono tutte per l'Italia nei nobili suoi sforzi. Altri doveri trattenendomi qui, io non potrò attendere al *meeting* di Nuova York, al quale ebbi l'onore di essere invitato. Legato per sentimento e per principio alla causa dell'umana libertà in ogni dove, io confesso di nutrire affetto e riverenza verso l'Italia, venerabile, pur sempre giovane, sempre ricca del fatale dono della bellezza ; sì, io peno nelle sue pene, io godo nella sua gioia.

« Affè che noi dobbiamo all'Italia gran parte dell'umano progresso. Senza il genio italiano che cosa sarebbe ora della civiltà moderna ? Non vi è arte, non scienza. non vi è campo di attività o di grazia, in cui essa non sia stata eccellente, in cui anzi non abbia aperta la via. Se io volessi entrare nei particolari, dovrei ricordare non solo la scultura, la pittura, l'incisione, la musica, ma eziandio l'astronomia, le navigazione, la tenuta dei libri, la giurisprudenza e via dicendo ; io dovrei altresì presentare una serie di gran nomi, dei quali nessun altro paese può gloriarsi. E a tutto questo io dovrei ancor aggiungere le scoperte pratiche della bussola, del barometro, del telescopio e del pendolo.

« Agli scettici ed infedeli della politica che affettano di dubitare, non forse le popolazioni italiane siano capaci di libero governo, io dirò che l'Italia nei tempi moderni fu la prima a dare saggi di scienza politica, la prima a proclamare alcuna di quelle verità politiche, che diventarono dappoi principii universali........ Dirò che contro tal dubbio sta lo spirito dei figli d'Italia che nei recenti sforzi diede sì belle prove di coraggio, e quelle più rare ancora di sapienza politica, che conosce l'arte di dirigere e moderare il coraggio ; coraggio e sapienza che risplendettero sì fulgidi nel Manin di Venezia, degno di essere pareggiato al nostro Washington.

« Permettetemi di aggiungere che io fidente aspetto il giorno quando potremo salutare fra le nazioni sorelle l'Italia, nuova nella forma esterna, pur antica nelle sue parti costitutive, con amministrazioni separate ma unite nell'unione politica .... un sol principio nazionale , che darà a tutte le parti la forza dell'unità : *E pluribus unum*. E voglia Dio affrettare questo tempo.

« Accettate l'assicuranza del rispetto col quale ho l'onore di essere vostro.

(Continua) « C. Sumner. »

Ci vengono comunicati i seguenti indirizzi :

Gli Studenti dell'uniaersità di Modena agli Studenti dell' università di Torino.

Alle mille voci di unione e di fratellanza che vi dirigono i nostri compagni da varie parti d'Italia, aggiungiamo anche la nostra, la quale se non è la prima a pervenirvi, non sarà certamente l' ultima per sincerità di sentimenti e per intensità d'affetto.

Per lungo tompo ebbe qui suo regime un despota. Esso tentò paralizzare la potenza degl' ingegni, soffocare nell' animo il nobile sentimento dell'amor di patria, e, bandita la libertà della parola, toglierci perfino. se fosse stato possibile, la libertà del pensiero. Sperava forse distruggere in noi la coscienza del diritto alla nazionalità , ma la coscienza di un diritto di natura non si distrugge mai.

La terra del genio ove siam nati, ove brilla il sorriso di Dio, ove ogni zolla contiene le ceneri di un prode, non potea rimanere indifferente spettatrice di tante nefandità, non poteva non riscuotersi dal giogo aborrito de' suoi tiranni. Ella infatti si riscosse. La Provvidenza che veglia senza posa al bene delle nazioni. trasse da questa terra del genio il generoso Campione dell'indipendenza italiana che segnò l'ora tanto desiderata del nostro riscatto.

Compagni ! Ora che l'annessione delle nostre province al regno di questo Prode sta per compiersi, uniamoci più da vicino anche noi, giuriamo sull'altare della patria di consacrare la mente ed il braccio alla sublime opera dell'indipendenza ed unificazione d'Italia. Ardua è l'impresa, molti gli ostacoli da superare; raddoppiamo quindi l'energia, e seguitiamo arditamente la via finora battuta. E quando suonerà l'ora, non forse lontana, che ci chiamerà alla liberazione dell'infelice Venezia , siamo pronti a rinnovare sui campi veneti le vittorie di Palestro e di San Martino.

Finchè l'ombra dell' Austria resta in Italia saremo sempre in guerra , giacchè l' Italia non è dell'Austria, ma è degli italiani.

Modena, 7 marzo 1860.

Per la facoltà legale — Gatti Filippo , Malfatti Celeste, Virgilio Del-Rio.

Per la facoltà medica — Berti Adeodato , Ognibene Pellegrino, Leonardi Melchiorre.

Per la facoltà matematica — Spallanzani Pellegrino, Casamotti Giuseppe, Nicoli Francesco.

Pel corso filosofico — Stradi Ercole , Ragnini Giuseppe.

Gli Studenti dell'università di Torino agli Studenti dell'università di Modena

Compagni Studenti Modenesi.

Nel breve lasso di tempo che passò tra il vostro indirizzo e la nostra risposta un grande avvenimento ha mutato le nostre aspirazioni, i nostri desiderii in un fatto compiuto.

Divisi per secoli da stranieri gelosi della nostra passata grandezza. gli italiani hanno ritrovato alla fine l'arma sicura della loro rivendicazione..... l'unione. Questa hanno stampata , nelle menti e ne'cuori, questa han proclamato con voi le altre province dell'Italia centrale, e per essa, vinta fra poco la domestica e forestiera tirannide, che ancor pesa su molta parte d'Italia , sarà ricostituita intera la patria nostra.

La nostra lunga e sanguinosa lotta per la libertà, l'istoria dei nostri martiri, il genio nostro sempre vivo in mezzo alle tenebre dell' oscurantismo e dell'avvilimento politico, e quell'unissono grido d'unione , infine , che fremente si leva da ogni parte d'Italia, oh! tutto ci rassicura che l' Italia , non che esser morta , sarà presto la possente fra le possenti nazioni.

Oh ! si, l'Italia sarà . perchè gl' italiani lo vogliono, e lo vuole Iddio. il quale mise alla nostra testa il più prode, il più galantuomo dei Re; quel Re che per la difficile impresa dell' indipendenza del suo paese ha giurato farsi campione .... e la sua spada è vittoriosa, quanto leale la sua parola. Sì, vivi, o Re del popolo! vivi, o giusto orgoglio e speranza d'Italia. Per te sarà innalzato comune un altare agli eroi di Goito e Curtatone, di Roma e Venezia, di Palestro, S. Fermo e S. Martino, e degli allori fecondati dal sangue di tanti generosi sarà tessuta la tua nobile e gloriosa corona.

Compagni Modenesi! Quella libertà di cui noi ora esultiamo è ancora un travaglioso desiderio per molti italiani , e la nostra unione è pure temuta e invidiata da molti; forse nuove lotte s'appressano, e per quella fratellanza che voi avete invocato e che a tutti gli italiani ci unisce, giuriamo che sino al totale riscatto quando si scenderà in campo pei nostri diritti o per quelli dei nostri fratelli, si troveranno ognora numerosi sotto le bandiere del Re Italiano , gli studenti italiani.

Torino. 20 marzo 1860.

Per gli studenti delle varie facoltà la Commissione permanente

Per la facoltà di leggi — Bermani Alessandro, Boselli Paolo, Bruno Franco.

Per la facoltà di medicina — Albertoletti Giuseppe, Goyran Maurizio, Vignolo-Lutati Celestino.

Per la facoltà di fisica — Mautino Ambrogio.

Per la facoltà di matematica — Aprosio Francesco Innocenzo, Mozzi Luigi Armando.

Per la facoltà di filosofia — Chinozzi Carlo Giuseppe, Camagno Pietro, Gerbino Promis.

Per la facoltà di lettere — Bartolomeo Fontana, Morbello Pietro, Isaia Ghiron.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Decorazioni. S. M. , con decreto 15 volgente, di moto proprio , si è degnata nominare a grand'ufficiale dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro il luogotenente generale cav. Manfredo Fanti, ministro segretario di stato per gli affari della guerra.

Ministero della guerra. *(Segretariato generale)*. Questo ministero avendo intenzione di provvedere in altro modo allo scopo cui tende l'istituzione del *Battaglione di figli di militari* in Racconigi, e del *Battaglione adolescenti* in Biella, si reca a pubblica notizia che rimane perciò sospesa ogni ammessione in questi istituti , e che perciò non saranno ricevute d'or innanzi domande di aspiranti.

Torino, 17 marzo 1860.

Notificanza. A scanso di inconvenienti possibili , si annunzia a tutti i signori genitori degli allievi della R. militare Accademia che, nel giorno di avantieri, lunedì 19 marzo , una circolare del comandante generale di questo istituto all'indirizzo di ognuno di essi è stata gettata nella buca della posta di Torino ; che se taluno o temporariamente assente dal luogo di domicilio indicato dal proprio figliuolo, o per un motivo qualunque, non avesse ricevuto simile lettera , non differisca dal farne ricerca presso l'ufficio postale; che se cionullameno la circolare non gli pervenisse , ne scriva subito al prefato comandante, e se gliene spedirà un'altra. essendo urgente che arrivino al medesimo le lettere di risposta circa alle determinazioni che i parenti , d' accordo coll'allievo, avranno preso in modo definitivo.

Circoscrizione elettorale. Con regio decreto 18 corrente è stabilito che il mandamento di Fiano venga aggregato per le prossime elezioni politiche a quello di Ciriè.

Elezioni politiche. — Collegio di Spigno. Ci scrivono da Spigno che si presenta competitore del cav. Pistone il generale di Sanfront. Noi stimiamo la bravura militare del generale , e se si trattasse d' una fazione di campagna preferiremmo lui al cav. Pistone; ma in fatto di elezioni politiche bisogna badare alle opinioni dei candidati ; noi chiediamo agli elettori di Spigno : Il cav. Pistone non è egli liberale ? Non ha sempre votato coi liberali ? Voi conoscete i suoi sentimenti politici , perchè vorreste cercare un altro rappresentante ? Quando avete un deputato liberale state a quello e non abbandonatelo.

Terzo Collegio elettorale di Torino. — La Commissione nominata nella adunanza preparatoria del 29 febbraio p. p., prega gli elettori del terzo collegio di volersi trovare nella sera del 23 corrente nel locale stesso, in via Alfieri, num. 9, sala a pian terreno, detta della Borsa, per comunicazioni relative al candidato.

Torino, 22 marzo 1860.

Per la Commissione
Il Presidente Luigi Cora.

Collegio di Canale. — Ci congratuliamo cogli elettori liberali di questo collegio che sono deliberati a riunire i loro voti sull'onorevole avvocato Desiderato Chiaves. Non fa d' uopo che noi raccomandiamo l'avv. Chiaves ; egli è abbastanza noto : ma appunto perchè è noto e la sua candidatura ha incontrato tanto favore , c' è ragione di meravigliare che un giovine avvocato si presenti competitore col Chiaves, col solo scopo di poter poi vantarsi di essere stato candidato nelle elezioni politiche.

Se é questa la soddisfazione che desidera, non potendo aspirare ad altra, noi lo consiglieremmo a ritirarsi dalla lotta, perchè cosa più prudente. Una sconfitta è sempre cosa spiacevole per chiunque. e sopratutto per un giovine ; ed essa è inevitabile. l'elezione dell'avv. Chiaves essendo assicurata.

Collegio di Mede. — In questo collegio si presenta l'onorevole Cavallini, il quale sarebbe stato portato a Felizzano se non si fosse creduto che a Mede aveva per sè un forte partito.

Ma v'ha un altro candidato, il cav avv. Santino Cambieri , il quale ha rivolto agli elettori un indirizzo , in cui fa professione de' suoi principii politici informati alle idee di nazionale indipendenza e di libertà interne e della sua sollecitudine per la prosperità del suo paese.

Che il cav. Cambieri fosse liberale , già si sapeva ; ma noi raccomandiamo sopra ogni cosa agli elettori liberali di non dividere i voti. Non v'ha collegio ove non siavi un candidato clericale. Si dividano i liberali , e vedranno di certo trionfare i clericali. La colpa sarà tutta di loro.

Collegio di Gassino. — Sentiamo che gli elettori di Gassino contano di rimandare alla camera il loro deputato nella passata legislatura, conte Genova Revel. Il suo voto assicurato all'annessione respinge ogni supposizione contraria al sentimento che anima tutti gli italiani. Soldato dell'indipendenza, egli ha provato il suo amore alla causa nazionale. Nelle guerre del 1848, in Crimea, ed alla battaglia di S. Martino. Non crediamo di aggiungere parole quando parlano fatti che onorano e deputato ed elettori.

Offerte per l'emigrazione veneta. — Nella sera del 16 corrente le case di Novi illuminavansi a festa — Una spontanea e numerosa soscrizione contribuiva alla spesa serale del teatro aperto ad una rappresentazione della quale intero destinavasi l'introito alla emigrazione veneta.

La sala era splendidamente illuminata e adorna di bandiere francesi ed italiane, fra le quali sovra ben ideati scudi leggevansi i nomi delle più istoriche città dell'Emilia e della Toscana, facenti corona al nazionale stemma sabaudo. La platea letteralmente folta di spettatori ; pieni i palchi ; schietti e prolungati gli applausi al Re, alla Francia, all'Italia; l'introito prontamente rimesso al comitato dell'emigrazione veneta in L. 333 60.

Così i cittadini di Novi celebravano solleciti il memorando voto con che la Emilia e la Toscana accrescevano il glorioso regno di Vittorio Emanuele II e con esso creavano una Italia nuova , forte, indipendente.

Ricevimento del barone Ricasoli. — La *Gazzetta di Genova* del 20 scrive :

« Un manifesto del sindaco annunziando probabile il passaggio in questa città pel mattino del 22 corr. del barone Ricasoli, il quale recasi a Torino per deporre nelle mani del Re i documenti legali del suffragio universale del popolo toscano, soggiunge che la giunta municipale prepara liete accoglienze a questo insigne personaggio. Il consiglio comunale andrà a riceverlo al suo arrivo al ponte di sbarco. La guardia nazionale sarà chiamata sotto le armi per fargli ala lungo le vie. I bastimenti nel porto saranno pavesati a festa e le strade ornate di bandiere. »

Dimostrazioni. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 20 :

« La giunta municipale, seguendo l'esempio dei consigli comunali di Torino , Milano, Brescia ed altre illustri città. ha compilato un indirizzo di devozione al Re Vittorio Emanuele e di adesione alla politica nazionale seguita dal governo

« Una deputazione composta del sindaco e dei consiglieri Castagnuola e Monticelli, è partita ieri mattina per presentare l'indirizzo a S. M.

—Da Varese ci perviene il manifesto pubblicato il 17 corrente da quella giunta comunale per recare a pubblica notizia come il consiglio comunale di Varese e unite castellanze , convinto essere dovere di ogni italiano il concorrere a far sì che il voto dell'Italia centrale , legittimo fondamento della rigenerazione d'Italia, venga sostenuto da fermi propositi, votasse, che un indirizzo inviato al Re gli esprima la piena devozione alla politica nazionale inaugurata dal regio governo , che sia messa per conto della città di Varese a disposizione del governo medesimo una somma di lire 150 mila, ed infine vengano tosto compiute le pratiche per la mobilizzazione della guardia nazionale, aperta anche l'iscrizione volontaria dei cittadini che vogliano farsi soldati per difendere l'annessione dell'Italia centrale.

— Si legge nella *Lombardia* del 20 :

« A questi giorni passati molte furono le occasioni, nelle quali i cittadini vennero invitati a far luminaria per festeggiare i gloriosi e storici avvenimenti di che siamo testimoni. Qualche volta per altro lo zelo indiscreto e romoroso d'alcuni che percorrevano le vie gridando *fuori i lumi* , riuscì incomodo alla cittadinanza, sicchè la pubblica autorità dovette ammonire, invitando ad astenersi da tali strepiti omai troppo frequenti, e che talora minacciavano anche di trascorrere, per uno sdrucciolo inavvertito, ad atti di violenza materiale contro quanti non volessero ubbidire a quelle illegittime intimazioni.

« Malgrado un avviso della questura, ricevuto con generale approvazione, ieri alcuni mali avvisati vollero provocare una dimostrazione in onore al generale Garibaldi, di cui correva il giorno onomastico; ma il pubblico buonsenso disapprovò l'inopportuno divisamento, giacchè la intelligente maggioranza dei cittadini bene comprendeva , come all'intrepido guerriero ed al di lui generoso patriotismo, meglio che con rumorose dimostrazioni, si renda onore con fermi propositi , diretti a sostenere la politica nazionale del nostro governo.

« Sono questi i sentimenti , che tutti i buoni patrioti vorrebbero fossero con intelligente sollecitudine propagati, e assodati coll'efficacia dell'esempio e della parola, nelle classi popolari ed operaie. Vorremmo che coloro i quali si erigono a maestri o capi del popolo non credessero di promuoverne l'educazione eccitandolo con rimbombanti parole a inconsapevoli entusiasmi, e fossero invece studiosi di apprendergli le temperate ma vigorose virtù del cittadino. Allora non avremmo più a deplorare neppure le inconsulte pretensioni degli operai, delle quali qualche esempio avemmo ancora ieri ed oggi. Sebbene siano fatti isolati che non lasciano quasi traccia. valgono pur tuttavia a dimostrare, come lo stato morale del nostro popolo non abbisogni già di eccitamenti. ma piuttosto di utili e severi ammaestramenti. »

Partenza di truppe. Leggesi nel *Corriere mercantile* di Genova del 20 :

« Due squadroni del reggimento corazzieri Piemonte già passarono per Genova seguendo stamane la loro marcia verso Toscana. Gli altri due faranno domani lo stesso. Due batterie d' artiglieria sono giunte a Pontedecimo ed a Sestri e prenderanno lo stesso cammino. Sono già pronte in porto alla stazione di partenza le fregate che devono trasportare a Livorno i granatieri-guardie ed i bersaglieri »

Consigli provinciali. Il consiglio provinciale di Sassari è convocato per il giorno 31 corrente per gli effetti di cui all' art. 225 della legge 23 ottobre 1859.

Il principe Luciano Bonaparte. — Scrivono da Brescia alla *Lombardia*, essere colà giunto ieri per brevi istanti S. A. il principe Luigi Luciano Bonaparte, che vi si è recato espressamente per rivedere il Rev.do padre Maurizio da Brescia , suo antico maestro , che pel corso di circa quarant'anni accompagnò il principe Luciano Bonaparte così in Francia, come in Inghilterra, ove fu tradotto prigioniero di guerra, come finalmente a Sinigaglia ed a Canino , ove gli fu collaboratore negli studii archeologici ed astronomici.

Con questa visita il principe volle ancora tributare la propria ammirazione per la magnanima devozione, colla quale lo stesso padre Maurizio si espose alle palle nemiche onde salvar Brescia dall'ira feroce dell'austriaco.

Feste a Firenze. — La *Nazione* di Firenze del 19 scrive :

« Firenze solennizzò già il resultamento del suffragio universale , e lo solennizzò in modo splendido e con grande entusiasmo.

« Fin dalle prime ore della mattina la città era pavesata; il popolo si affollava nelle vie , mostrando in mille maniere la sua letizia per il plebiscito reso dalla Toscana, mediante il quale egli contribuiva potentemente a gettar le fondamenta dell'Italia novella.

« Nella nostra cattedrale fu cantata messa solenne, alla quale intervenne il governo con tutte le autorità civili e militari. Dopo la messa S. E. monsignor Giovacchino Limberti, arcivescovo di Firenze, intuonò l'inno ambrosiano , e le volte della magnifica cupola del Brunellesco echeggianono per il grido unanime di una popolazione che a Dio rendeva grazie della riconquistata libertà e dell'acquisto di un Re che ha dedicato la sua vita all'Italia.

« Nell'uscir dal duomo il governo fu segno di generali acclamazioni; il nome di Vittorio Emanuele era poi salutato con indicibile entusiasmo.

« A ore 4 S. E. il ministro della guerra recavasi sul maggiore prato delle Cascine, e costì passava in rivista la legione della guardia nazionale, due reggimenti di fanteria, il reggimento cavalleggeri di Lucca, l'artiglieria e gli alunni del liceo militare e del collegio dei figli de' militari. Compita la rivista che soddisfece pienamente S. E., egli chiamò intorno a sè gli ufficiali de'diversi corpi che trovavansi sul terreno. e diresse loro poche, ma forti parole di incitamento a continuare nell'opera della redenzione della patria. L'egregio generale pose termine al suo discorso gridando : *Viva il Re, viva l'Iatlia*: grido cui risposero con delirio la guardia nazionale la truppa ed il poplo.

« Nella sera la città era splendidamente illuminata. Bande musicali percorrevano le vie gremite di un popolo festante e plaudente a Vittorio Emanuele.

« Da ogni parte della Toscana ci giungono notizie di eguale esultanza. »

Lord Normanby ed il generale P. A. De Cavero. Il generale De Cavero, in seguito alle calunniose imputazioni di lord Normanby, ha espresso il desiderio al governo della Toscana di voler far delle indagini intorno alla sua precedente amministrazione come ministro della guerra.

Il generale Cadorna aderiva a quella richiesta e pubblicava una dichiarazione in data 14 corrente, nella quale è detto che dalle prove, ritratte, raccolte e collegate insieme con le norme fondamentali del servizio militare amministrativo, si deduce:

1.° Che il ministero della guerra non ha mai direttamente trattato nè forniture, nè acquisti di oggetti abbisognevoli all'esercito.

2.° Che le forniture occorse per l'esercito stesso o furono aggiudicate dopo l'esperimento del pubblico incanto, o quando lo incalzare delle necessità non consentiva questo spediente, furono aggiudicate per via diretta, ma sempre con intervento del R. avvocato dei pubblici dipartimenti, e previa l'osservanza di quelle caute e severe discipline con che le leggi vigenti tutelano operazioni siffatte.

3.° Che nessun oggetto venne mai pagato senza che prima ne fosse verificata la qualità ed attestato il ricevimento.

Se questa dichiarazione vale a dimostrare in qual conto si abbiano a tenere le asserzioni di lord Normamby, serve anche a mantener illibato il nome di un nostro amministratore militare.

NOTIZIE POLITICHE

Il conte di Cavour assume il portafoglie della marina. Fu nominato a segretario generale il marchese Serra-Cassano, il quale ha già coperta la stessa carica, quando il conte Cavour tenne lo stesso portafoglio unito al commercio ed all'agricoltura.

S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano partirà lunedì prossimo, 26 corrente, per Firenze e vi arriverà all'indomani.

Il Principe era aspettato per domenica a Firenze; ma ha ritardata la sua partenza di due giorni, essendo domenica il giorno delle elezioni politiche.

L'esercito francese lascia la Lombardia; esso si ritira dal nostro stato, coperto di allori e lasciandovi le più gloriose e care memorie di ammirazione e riconoscenza.

Non sappiamo se l'intero corpo abbia a ritirarsi fra qualche giorno, o se la sua partenza sia, come è più probabile, regolata in modo che si richiedano alcune settimane.

Comunque sia, è un fatto che la Francia stima venuto il tempo nel quale, cessato ogni pericolo, il Piemonte può e debbe provvedere alla propria sicurezza.

Quest'è senza dubbio l'obbligo più stringente del nostro governo; obbligo il quale non si adempie soltanto coll' ordinamento dell'esercito in modo che corrisponda ai nuovi bisogni dello stato; ma col proseguire la politica di moderazione e di prudenza, contro cui invano si arrovellano i nostri avversari.

Il nostro governo si è sempre astenuto dalle intempestive provocazioni, come dalle deboli concessioni. Egli ha seguita una politica nazionale, la sola che potesse condurci alla meta de'nostri desideri, ed ha sempre in pari tempo rispettati gli altrui diritti.

Il nostro stato si trova ora di fronte all'Austria, al papa, a Napoli.

Abbiamo già detto sembrarci molto inverosimile che l'Austria voglia ripetere l'errore dell'anno scorso ed attaccarci; ma sussiste il pericolo che possa intervenire per aiutare i governi di Roma e di Napoli, se mai si lasciassero trascinare ad atti ostili, e noi dobbiamo prepararci ad affrontarlo.

Le notizie date dai giornali esteri che la Francia fosse per occupare Savoia e Nizza erano forse originate dall'altra notizia che le truppe francesi si disponevano a ritornare dalla Lombardia in Francia, passando per Savoia e Nizza.

Questo passaggio potrebbe tuttavia contribuire ad aggiugner fede alla voce che la cessione di Savoia e Nizza sia già un fatto compiuto.

Noi siamo persuasi che questa quistione non si risolverà che col concorso del parlamento: ciò non solo importa al nostro governo, ma eziandio alla Francia, essendo indispensabile che siano rispettate le forme legali, vera guarentigia dei governi e dei popoli.

Sono a Torino due deputazioni al Re, l'una di Nizza, l'altra di Savoia.

Oggi, giovedì, è giorno solenne per l'Italia. La civilissima e nobile Toscana, la patria di Dante, di Michelangiolo, di Machiavelli e di Galileo, si stringe in nodo indissolubile col Piemonte e le altre provincie dell'Italia superiore, per costituire un forte Regno, baluardo della indipendenza nazionale.

La Toscana è la provincia d'Italia che ha dato la più splendida prova di abnegazione e di patrio affetto.

Torino si prepara a festeggiare l'arrivo dell'illustre Ricasoli, apportatore de' voti de'Toscani, colle dimostrazioni più schiette di ammirazione, di simpatia e di fraternità.

Ecco i proclami pubblicati per questa avventurata circostanza dal municipio di Torino e dal comando generale della guardia nazionale:

GIUNTA MUNICIPALE DI TORINO.

Concittadini!

Domani, giovedì, a mezzogiorno giungerà allo scalo della ferrovia dello stato il barone Bettino Ricasoli, presidente del governo di Toscana.

Alle 4 pomeridiane avrà l'onore di presentare a S. M. il Re l'atto di unione alla monarchia dei popoli dell'antica Etruria.

Il municipio, la guardia nazionale renderanno al presidente del governo della Toscana gli stessi onori che furono resi al governatore delle provincie dell'Emilia, che dal 18 corrente fanno parte della monarchia di Sardegna.

Le vie della capitale dell'ampliato regno rivestiranno ancora una volta aspetto festivo, echeggieranno ancora una volta di quegli evviva, di quegli applausi che celebrarono la cessazione di quella grande ingiustizia che è signoria straniera; la riunione in una sola famiglia di tanto nobil parte della nazione italiana.

Concittadioi!

Domani i vostri applausi saluteranno ancora uno degli uomini più benemeriti della penisola; saluteranno il rappresentante di quel popolo gentile, che ricco della più bella storia municipale, con esempio di saviezza inarrivabile d'abnegazione la più lodevole, seppe e volle rinunziare alla propria autonomia per rafforzare la causa nazionale; il rappresentante di questa terra prediletta de Dio, dove dopo la caligine del medio evo risorsero le lettere, le scienze, le arti per ispandersi su tutto il mondo incivilito; il rappresentante della patria di Dante, di Galileo, di Michelangelo, di Machiavelli.

Torino, dal civico palazzo, addì 21 marzo 1860.

Per la Giunta

Il Sindaco A. di Cossilla — *Il Segrretario* C. Fava

COMANDO SUPERIORE
DELLA
GUARDIA NAZIONALE DI TORINO

Ordine del 21 marzo 1860.

Domani la gentile Toscana per mezzo dell'illustre barone Ricasoli rassegna nelle mani del Re IL SOLENNE VOTO DI ANNESSIONE da essa con tanta concordia emesso.

A mezzogiorno arriverà fra noi il benemerito presidente del governo di quelle provincie sorelle.

Le quattro legioni sono per tale circostanza comandate sotto le armi in *perfetta tenuta di parata*, e si troveranno per le ore 10 1/2 antimeridiane al rispettivo luogo di *convegno per legione*.

Graduati e militi!

Il numero ed il contegno attestino all' onorevole personaggio i sentimenti sinceramente italiani da cui voi foste e siete mai sempre compresi.

Le vostre acclamazioni corrispondano alla piena di affetto e di ammirazione degli animi vostri verso quelle provincie che, emule dell' Emilia, a noi così fraternamente si uniscono sotto un solo vessillo, quello della libertà e dell' indipendenza; abbiano l'unanime e cordiale vostro plauso questi popoli che con tanta unità di voleri riparano sicuri sotto l'egida di quel Re che è simbolo inconcusso di redenzione per la confidenza che inspira, per le idee che rappresenta, per i sacri diritti di nazione che fermo e coraggioso propugna.

Viva Vittorio Emanuele II! Viva l'Italia!

Il luogot. gen. comandante superiore
Visconti d'Ornavasso.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 19 marzo.

La *Patrie* sembra così bene informata degli accomodamenti che si trattano al presente tra il Piemonte e la Francia, che non la si potrebbe leggermente contraddire. Tuttavia ritengo che le sue asserzioni sono molto esagerate. Io so bene che c'è in mezzo una combinazione, la quale, assicurando all'Italia centrale l'annessione compiuta delle sue provincie, avrebbe l'aria di dare una soddisfazione di forma al programma proposto dall'imperatore Napoleone. Ma, o io m'inganno forse, o il conte Cavour non accondiscenderà mai ad alcuna cosa che valesse a perpetuare lo stato d'incertezza nel quale si trovava l'Italia prima della votazione dell'Emilia e della Toscana. Qualunque sia l'insistenza della Francia, il conte Cavour, pagando colla cessione della Savoia la libertà d'azione nell'Italia centrale, non darà a se stesso una smentita. Le mie informazioni mi raffermano su questo particolare, e però credo che le allegazioni della *Patrie* non risguardano se non accomodamenti di forma, ai quali può benissimo acconsentire il Piemonte.

Ciò che frattanto potrebbe dare maggior peso a' ragguagli che constatano questa specie di transazione, è l'attitudine decisa che il papa ha assunto da qualche giorno. Una persona bene informata mi dice che, non solamente Pio IX si prepara a colpir di scomunica il re di Piemonte, ma che lancerebbe, nel tempo stesso, una bolla contro la Francia, contenente le più serie minaccie. Mi si dice eziandio che cinquanta ecclesiastici francesi, nel novero dei quali figurano alti dignitari del clero, avrebbero fatto una pratica collettiva presso il papa per prevenire questa misura.

Lo sgombro delle truppe francesi dagli stati del papa e dall' Italia del Nord pare si confermi. Tuttavia questa non sarebbe una delle più lievi complicazioni della crisi attuale. La sollevazione di tutta l'Italia, dalle Marche alla Sicilia, la guerra tra Napoli e il Piemonte e soprattutto il segnale di una nuova levata di armi contro l'Austria, ecco forse ciò che sta a capo di questa grave determinazione. Se l'imperatore dei francesi si rassegna a riguardare con occhio impassibile queste gravi eventualità, forse il conte Cavour ha ragione di mostrarsi non affatto renitente alla soluzione delle questioni attuali. Io non mi sorprenderei se questa nuova fase degli affari d'Italia si mostrasse sull'orizzonte. Sarebbe questa l'ora solenne dell'Italia moderna e la decisione forse irrevocabile de' suoi destini. Speriamo fermamente che essa lo comprenderà.

Leggiamo in una corrispondenza da Verona della *Press* di Vienna:

I componenti la commissione austro-sarda per la delimitazione delle frontiere, non avendo potuto accordarsi su molti punti, la commissione venne provvisoriamente disciolta, ed i lavori sospesi in attesa di nuove istruzioni.

Si spera che gli ostacoli che si oppongono alla definizione di questa contesa, verranno appianati in via diplomatica.

— Un corrispondente dell'*Indépendance belge*, sotto la data di Napoli, 10 marzo, scrive:

La fregata *Partenope* (io vi dò questo fatto per certo) è partita con 24 mila fucili per Palermo.

Leggesi nella *Patrie*:

Una lettera scritta da Roma la mattina del 16 da persona ordinariamente bene informata, ci dà i seguenti ragguagli, che presentano un grande interesse nelle circostanze attuali.

Il piano di cui si è parlato, e giusta il quale le truppe napolitane terrebbero, col consentimento delle potenze, guarnigione a Roma e nelle piazze forti d'Umbria e delle Marche, è stato proposto, ma pare si dubiti possa realizzarsi.

A malgrado delle disposizioni concilianti, onde le corti di Vienna, di Napoli e di Torino sono animate, il principio assoluto di non intervento non sembra poter essere ammesso in questo momento dall'unanimità delle potenze italiane, e il progetto in discorso poggia sull'applicazione di questo principio, poichè l'Austria, in questa ipotesi, dovrebbe impegnarsi a non attaccare il Piemonte, il quale, dal canto suo, assumerebbe l'impegno di non attaccare nè gli stati della chiesa, nè il reame di Napoli, nè la linea del Mincio.

La voce che si è sparsa della possibile partenza delle truppe francesi ha prodotto a Roma una sensazione profonda. I nostri soldati, per la loro condotta, la loro ammirevole disciplina, il loro eccellente spirito e i loro sentimenti religiosi si sono acquistate le simpatie dell'intiera popolazione. La lora partenza sarebbe una sventura per la città.

Il nostro corrispondente crede, dietro i fatti e le osservazioni precedenti, che il progetto in discorso non sortirà effetto. Tuttavia, egli constata che la voce dello sgombro è diffusisissima, e fa voti perchè lo *statu quo* sia mantenuto a Roma, dove la Francia tutela d'una maniera sì devota e leale l'ordine e la tranquillità.

— Si scrive da Vienna, 14 marzo, alla *Gazzetta dell'Alemagna meridionale*:

Giusta comunicazioni, alle quali noi siamo disposti ad aggiustar fede in grazia della sorgente d'onde provengono, una gran parte della nobiltà ungherese, vedendo che il governo non fa nulla per metter termine alla triste situazione d'Ungheria, ha intenzione di scegliere di sua autorità, conformemente alle antiche leggi, i deputati alla dieta d'Ungheria e di darne conoscenza al suddetto governo, quando ciò sarà già fatto.

— Per rimediare alla mancanza di moneta spicciola in alcune provincie dell' impero austriaco, viene proposto di attribuire ai pezzi da sei carantani, moneta erosa di bassissimo titolo, emessa negli anni 1848 e 1849, il valore di undici e dodici soldi nuovi austriaci, in luogo di dieci. Andando di questo passo, un poco alla volta vedremo ripetersi quanto si è già fatto durante le guerre napoleoniche, quando ad una moneta di rame del valore di due soldi circa di franco, si diede il valore di mezzo fiorino di convenzione (fr. 1 30).

— Nella seduta della camera dei deputati di Berlino, del 16 corrente, il sig. de Vincke e colleghi proposero una mozione allo scopo di far dichiarare che la camera approvava gli atti del governo per lo ristabilimento legale della costituzione del 1831 nell'Assia elettorale, manifestando la fiducia che il governo saprà mantenere energicamente la sua politica. Questa proposizione venne ricevuta in mezzo a caldissimi applausi e rimandata ad una commissione.

— Scrivono al *Journal de Genève*:

Prima di partire per la Svizzera, il re di Baviera convocò tutti i suoi ministri e diede loro tali istruzioni sul modo in cui devono condursi durante la sua assenza, che lasciano prevedere un pericolo ben imminente. L'esercito bavarese si va silenziosamente organando sul piede di guerra, si approvigionano le fortezze e si preparano in gran fretta cannoni rigati.

—Una lettera da Flensburgo (Schleswig) annuncia che una commissione della dieta accettò all' unanimità una proposta presentata dal sig. Thomsen per mettere in istato di accusa il sig. Wolfhagen, ministro per il ducato, per violazione della costituzione.

— Un telegramma, colla data di Madrid, 18 marzo, reca l'annunzio della morte del ministro di marina del Portogallo.

— Stando a un dispaccio di Vienna, citato dal *Nord*, la Porta avrebbe riconosciuto il principe Michele, figlio del vecchio Milosch Obrenovitch, come successore legittimo di suo padre al trono di Servia.

— Le elezioni per la rappresentanza nazionale in Valacchia sono terminate. Un corrispondente di Bukarest manda al *Nord* la lista nominativa di tutti i deputati, i quali per la maggior parte appartengono al partito liberale moderato.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 21 marzo, mattina.

Londra, 20. Lord Normanby farà quanto prima parecchie proposte concernenti la questione della Savoia.

Newcastle, rispondendo ad Ellenborough, dice non essere intenzione del governo di diminuire le forze dell'artiglieria.

La mozione è messa allo scrutinio segreto. Il governo la combatte. La mozione è rigettata da 254 voti contro 147.

Firenze, 20 marzo.

Ecco il testo del decreto di scioglimento dell'assemblea:

« Considerando che il plebiscito conferma il voto dell'assemblea e ne fa cessare l'ufficio, quest'ultima ringrazia il governo di quanto fece in pro dell'unione e si dichiara sciolta. »

Milano 21 marzo.

L'esercito francese ha cominciato oggi il movimento di marcia per rientrare in Francia. L'80 di linea si avvia per Susa, una compagnia per giorno. Il 2 di linea per Nizza, un battaglione al giorno.

Parigi, 21 marzo.

Il *Morning Post* d'oggi dice esser falsa la notizia, secondo la quale l'Austria si unirebbe alla Svizzera per protestare contro l'annessione della Savoia.

Roma, 20. Fu tentata ieri una manifestazione, la quale venne immediatamente repressa. La tranquillità pubblica non fu turbata.

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO.
21 marzo 1860.

Fondi pubblici		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0/0 1 genn.	G. p. d. B.	— —	80 75 31 mar.
» »	Matt.	80 85	80 75 30 apr.
Certif. 4/10 1 genn.	Matt.	81 —	— —
Certif. 5/10 id.	Matt.	81 —	— —

CAMBI	*br. scad.*	3 mesi
Augusta	215 5/4	214
Franc. s. M.	215 1/8	214 1/8
Lione	99 85	99 25
Londra	25 07 1/2	24 90
Milano		
Parigi	99 85	99 25
Torino sconto	4 1/2 0/0	
Genova sconto	4 1/2 0/0	

CORSO DELLE MONETE		
Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
id. di Savoia	28 50	28 55
id. di Genova	78 75	78 90
Aggio Scudi vecchi	10 »	0/0
id. Carlo X	5 »	0/0
id. nuovi	» 50	0/0

Torino, Tipografia di ENRICO DALMAZZO, piazzetta e via S. Domenico, 2.

DEL CATTOLICISMO

NELLA VITA SOCIALE

PER

PRINETTI PAOLO

Sacerdote e Dottore in Teologia

DEDICATO

all'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore

D. LORENZO RENALDI

Vescovo di Pinerolo

Un vol. in-8°. Mediante vaglia postale di L. **5** si spedisce **franco** per tutto lo Stato.

LITOGRAFIA J. JUNCK

via dell'Accademia delle Scienze, N. 2, Torino.

Ha pubblicato una CARTA GEOGRAFICA delle NUOVE PROVINCIE aggregate agli Stati Sardi dal **Plebiscito 11 e 12 marzo 1860** e suo risultato parziale e totale;

E una CARTA GEOGRAFICA DELL'ITALIA coi nuovi limiti, al prezzo di L. **1 20** caduna.

Spedizione per tutto lo Stato, *franco*, contro vaglia postale di L. **1 25**.

BISCUIT-MEYNET, Purgante gradevole da prendersi e di un effetto sicuro. Prezzo della scatola per due purghe fr. 1 50.

EMICRANIE, NEVRALGIE. Guarigione radicale colla polvere e i granelli di MEYNET al Valerianato di Chinino, specifico delle malattie nervose. Prezzo della scatola 4 fr. — Deposito a Parigi, farmacia Boul. Poissonnière, 4; a Lione, rue de Lorette, n. 1. — Vendesi: *Torino*, Cerruti; *Genova*, Bruzza *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Cagliari*, Cugusi *Sassari*, Solinas; *Intra*, L. Caccia; *Sartirana*, Novaretti; *Asti*, Boschiero.

Nella farm. **Depanis** — **DEPURATIVO DEL SANGUE** — *Via Nuova,* **Torino**

COLL'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA CONCENTRATA A VAPORE

superiore a tutti i depurati finora conosciuti.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi cagionati dall'abuso delle iniezioni, ec.

Come antivenereo, l'**Essenza di Salsapariglia** è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti, toglie ogni residuo contagioso e neutralizza il virus venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, dee far una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 6.

Si vende solo nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello.

PILLOLE DEL Dr CRONIER,

DI IODURO DI FERRO E DI CHININO.

INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE.

Da alcuni anni le sommità mediche hanno preconizzato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi.

Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.

Questo era l'**Ioduro di ferro e di Chinino.** Uno dei più celebr. professori d'igiene della Facoltà di Parigi, il signor BOUCHARDAT, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito:

« Esso è di una grande efficacia nella **Clorosi**; nessun preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto vantaggioso nella maggior parte dei casi di **affezioni scrofolose.** Nessun preparato riesce meglio nelle **febbri intermittenti ribelli.** Esso attacca la causa della intermittenza, e ristabilisce le qualità primitive del sangue. »

(*Formulario* BOUCHARDAT, 1854, pag. 290.)

Tale è il prodotto che il Dr Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e intieramente solubile nei succhi gastrici; egli lo presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei **flussi bianchi**, nella **soppressione dei mestrui**, o **mestrui difficili**, nei **dolori di stomaco**, **digestioni lente**; per il **gozzo** e tutti gl'**ingorghi del collo**; negli **induramenti indolenti**, nell'**anemia**, in tutte le **affezioni del cuore**, lo **sfacelo**, le **alterazioni del sangue**, il **rachitismo**, la **carie**, la **diatesi tubercolosa**, la **tisi polmonare**, la **laringea**, le **ostruzioni**, la **diatesi cancerosa e putrida**, ed in tutti gli **accidenti sifilitici**.

I più celebri medici ordinano giornalmente dette Pillole per fortificare i temperamenti **deboli e linfatici**, per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito a **febbri tifoidee**, alla **pneumonia**, ed alle malattie che esigono una cura tonica.

Per le dimande all'ingrosso dirigersi

Al Signor Dottor CRONIER, rue de Grenelle-Saint-Germain, 3, in Parigi.

Agente generale in Torino D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendita al minuto: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, arm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Casale*, Bava; *Asti*, Boschiero; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Savona*; Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Borgosesia*, Rossi; *Pont Canavese*, Colombetti.

PERLES D'ETHER

DU Dr CLERTAN

PERLE D'ETERE del Dottore **CLERTAN**. Questo nuovo mezzo di amministrar l'Etere è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'Etere direttamente nello stomaco, senza che si volatizzi, le ***Perle*** agiscono con una grande efficacia contro l'*emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo: fr. **3 50**. — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *via Caumartin, 45.*

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

MACCHINE COMPLETE e GARANTITE

per ritratti e vedute in fotografia

Dimensione di 1/4 di placca	L.	100
Idem 1/2 placca	»	200
Idem intiera placca	»	300
Per ritratti e vedute stereoscopiche	»	250

Presso F. ALMAN e C., piazza V. Eman.

REGIA CAMERA

D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Trovansi ancora disponibili negli ufficii della R. Camera alcune oncie della semente delle migliori razze di vermi da seta della China, stata importata per cura dell'illustre bacofilo il sig. conte Castellani che ne diresse egli stesso la preparazione in quelle regioni rimaste incolumi dall'atrofia. Le quali poche oncie saranno distribuite a chi ne faccia domanda mediante il semplice rimborso del prezzo stato versato al benemerito imprenditore di sì utile e laboriosa importazione, cioè L. 20 per ogni oncia milanese di grammi 27 1/4.

Torino, il 20 marzo 1860.

Il segretario della R. Camera FERRERO.

DROGHERIA

ALBERTI e MUSSO

successori **G. B. Staccione**

sull'angolo delle vie Milano e Corte d'appello, trovasi Guano vero del Perù, Trifoglio, Erba Maggienga e Medica, Riste e Saponi d'ogni qualità.

VENDITA

SEMENTE BACHI

Abruzzi, Calabria, Adrianopoli, Daghestan; via dei Mercanti, n. 17.

BAZAR LIBRARIO

via Doragrossa, n. 13, Torino

Liquidazione di libri Classici, Ascetici, Romanzi e Letteratura col ribasso del 50 al 90 per cento.

Si spedisce *gratis* il catalogo mediante domanda con lettera affrancata a Grillo e Massaglia.

Approvazione dell'Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO HOGG

Contro LE MALATTIE DI PETTO, REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, ERPATICHE E CUTANEE. I TUMORI GLANDULARI, LA DEBOLEZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Vendonsi: *Torino*, Depanis, Bonzani -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*: Caccia -- *Vercelli*, Berteletti -- *Intra*, L. Caccia -- *Cuneo*, Cairola -- *Sassari*, Solinas -- *Mondovì-Piazza*, Vassallo.

CAPSULE-RAQUIN AL COPAIVE PERO

L'Accademia di Medicina di Parigi, dopo numerose esperienze comparative nei suoi laboratorii e negli ospedali, le ha approvate e raccomandate, come quelle che sono superiori a tutte le altre (esse contengono più di *copaive* sotto un più piccolo volume; tutti gli ammalati a cui furono amministrate sono stati prontamente guariti dalle malattie segrete le più inveterate, senza la minima fatica per lo stomaco, ecc. ecc.) Ciascuna boccetta è contornata dal rapporto intero della sapiente Accademia, tradotto in diverse lingue e firmato dall'**inventore Raquin**, a Parigi, (farmacia d'Albespeyres) la qual cosa permette di respingere le contraffazioni nocive o pericolose. — Due boccette producono maggior effetto che 4 scatole di Capsule ordinarie, e vi ha vantaggio e sicurezza nel servirsene. — Agente commissionario in Italia, **D. Mondo**, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Pisa*; Perroux; *Firenze*, Pieri; *Verona*, Frinzi, e nelle principali farmacie. — **5 fr.**

BOLI DI CUBEBE LECHELLE

al **Tanato di ferro** di un'efficacia incontestabile per guarire in pochi giorni senza timore nè recidiva le malattie **contagiose**, **recenti**, **antiche** e **croniche**. Prezzo della scatola L. **4 50** e **2 50. LECHELLE** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Fepan's - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Berteletti - *Alessandria*, Basilio - *Piacenza*, Varesi - *Bologna*, Verati - *Modena*, farmacia S. Geminiano - *Milano*, Zanetti.

LETTI IN FERRO

con PAGLIERICCIO ELASTICO, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, (lettere fr.).

ACQUA DELLA FLORIDA

per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura

QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, FATTO MOLTO ESSENZIALE A CONSTATARE.

Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. *Prezzo della boccetta:* **12** *fr., presso* **A. L. Guislain e C.**, *via Richelieu, 112.*

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie*. *La boccetta* fr. **1 60**.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc.* fr. **1 60**.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso* fr. **2**.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc.* fr. **3 75**.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIÉ per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta* fr. **1 50**.

SAVON LÉNITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. *L'alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo* fr. **1 75**.

CRÈME DE SAVON LÉNITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta* fr. **2 30**.

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta* fr. **1 40**.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta* fr. **3 75**.

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta* fr. **2 50**.

COLD-CREAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso* fr. **2**.

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta* fr. **1 50**.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola* fr. **1 20**.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta* fr. **1 75**.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti. — *La boccetta* fr. **1 50**.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso* fr. **3 50**.

Deposito generale in Parigi, casa **Laroze**, *rue de la Fontaine Molière n. 39* bis.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze.**

Deposito centrale in Italia presso l'**Uffizio Generale d'Annunzi**, Agenzia di DOMENICO MONDO in Torino, *via della Madonna degli Angeli, num. 9.*

Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del direttore del suddetto Uffizio

Vendesi pure: *Torino*, presso BONZANI, farm. Doragrossa, 19; DEPANIS, Via Nuova, vicino a Piazza Castello - *Genova*, presso BRUZZA - *Alessandria* BSILIO - *Novara*, CACCIA, - *Casale*, BAVA - *Intra*, L. CACCIA - *Vercelli*, BERTELETTI, - *Chambéry*, ROCHE e PARADIS - *Asti*, BOSCHIERO.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il *Pettine in Caoutchouc* ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855 **Fauvelle Delebarre**, 10, Boul. Bonne-Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.